

Dopo i trionfi di Fo da oggi tocca alla Rame

Obesa, nevrotica, metafisica le molte facce di Franca

ROBERTO INCERTI

«**V**ORREI sculacciare i giornalisti, perchè parlano sempre di Dario e non dei miei spettacoli». E' battagliera e gentile l'attrice Franca Rame. Accanto a lei il marito premio Nobel, che è tornato alla Pergola dopo più di dieci anni con *Lu Santu Jullare Francesco*

(replica domenica ore 15.45). E' stato un ritorno trionfale e alla fine il gran giullare non riusciva a lasciare il palcoscenico tante erano le persone (quasi tutti under 30) che gli stringevano la mano e chiedevano autografi.

Stasera (replica domani) tocca a Franca Rame, protagonista di due atti unici: *Una giornata qualunque* e *Grasso è bello*, scritti da Fo e dalla stessa Rame. In scena anche Marina De Juli, Davide Rota, Mario Pirovano. Si sente anche la voce registrata di Lina Volonghi: «Quando entro in scena in *Grasso è bello* - ride la Rame - il pubblico dice sempre: "Dio com'è ingrassata quella povera donna!". In realtà si tratta di un travestimento». I due atti unici - seppure molti diversi fra loro - hanno personaggi in comune: «I nostri spettacoli hanno sempre una morale, anche se non sono moralistici - chiarisce la Rame - In *Una giornata qualunque* una donna di suc-

cesso, prima di suicidarsi, decide di dire addio all'ex marito lasciandogli un video in cui gli rivela di essere diventata lesbica». Intanto però, il telefono squilla continuamente, aggiungendo un senso grottesco alla tragedia. Il secondo atto unico parla di una donna grassa che si trova a discutere con una figlia di peso e di idee diverse:

«Nello spettacolo - dice Fo - c'è anche una poltrona giapponese dove si può vivere una realtà virtuale. Il finale è metafisico».

Ieri pomeriggio, alla libreria Edison, Dario Fo, Franca Rame e il figlio Jacopo, assieme a Stefano Benni hanno presentato il volume *Operazione pace* (Nuovi mondi, 14.000) sugli attentati terroristici di New York. I proventi andranno a Amnesty International e a Medici senza frontiere. «Adesso - afferma Jacopo Fo - sembra che ci siano soltanto due possibilità: o con l'America o contro. Noi crediamo ad una terza via, perché riteniamo



Franca Rame

**“I nostri spettacoli
hanno sempre una
morale. E così racconto
un suicidio interrotto
continuamente
dal telefonino”**

mo che questa guerra all'Afghanistan, non serva a risolvere i problemi». «Kabul - rimarca Dario Fo - è un rudere e questa guerra assomiglia a un bluff». E sabato, per Fo e la Rame, seratona alla Pergola con due spettacoli: *Mistero buffo* con Fo e *Sesso? Grazie, tanto per gradire* con la Rame.